

ATTUALITÀ

● FORUM SUL CREDITO DEL CONSORZIO VINO CHIANTI

Sempre complicato il rapporto tra banche e imprese agricole

Procedure lunghe, rating che non tiene conto delle specificità e tassi elevati penalizzano le necessità di credito delle aziende agricole alle prese con il Pnrr. Eppure sono tra i clienti più solvibili

di Gaetano Menna

Secundo gli accordi di Basilea – che definiscono le linee guida in materia di requisiti patrimoniali delle banche – le aziende agricole possono accedere al credito secondo le stesse regole che valgono per tutti gli altri settori. Questo però le penalizza, perché la loro attività, per propria natura, è molto diversa da tutte le altre.

Il Consorzio del Vino Chianti ha chiesto di rivedere gli accordi di Basilea; ha gettato il sasso nello stagno, facendosi promotore – a Roma, alla Sala del Cenacolo della Camera dei deputati – di un Forum sul credito in agricoltura, coinvolgendo soggetti istituzionali, economisti, esponenti del mondo accademico e rappresentanti delle organizzazioni agricole.

«Nel settore vitivinicolo – ha puntualizzato il presidente dell'ente consortile, **Giovanni Busi** – abbiamo dei tempi e dei cicli vegetativi molto lunghi e, di conseguenza, anche la restituzio-

ne del debito dovrebbe essere lunga; in un momento di grossi cambiamenti da parte del sistema bancario, dove tutto deve essere veloce, praticamente si pretende che la redditività aziendale debba esserci entro sei mesi, un anno al massimo ma ciò, per un'azienda agricola, è fantascienza».

Dal canto suo il vicedirettore generale di Banca d'Italia, **Paolo Angelini** ha ricordato l'importanza degli accordi di Basilea. «L'esperienza degli ultimi anni ha dato prova dell'utilità delle riforme regolamentari miranti a irrobustire il sistema finanziario – ha detto –. È anche grazie a queste riforme che, durante la crisi pandemica e la guerra in Ucraina, il sistema bancario ha potuto continuare a sostenere l'economia». Tra l'altro il rappresentante di Bankitalia ha evidenziato che «in generale, dall'estate scorsa, i prestiti alle imprese delle banche italiane hanno bruscamente decelerato a seguito sia di un indebolimento della domanda, sia di un inasprimento delle condizioni di offerta. Però il rallentamento nel set-

tore dell'agricoltura è stato meno accentuato della media, grazie anche a una sua minore rischiosità».

«Confermo che c'è un rinnovato interesse del sistema bancario nei confronti di un'impresa agricola, perché oggi è diversa, più propensa alla trasparenza, a investire nell'innovazione – ha osservato il responsabile dell'area legislativa di Coldiretti, **Raffaele Borriello** –. In questo contesto si è innestato anche lo Stato, con il potenziamento dei fondi di garanzia (Ismea, Sace, Medio Credito Centrale). Il problema più che l'accesso al credito (che c'è) è quello dell'innalzamento dei tassi. Le imprese agricole, alle prese con i piani di investimento del Pnrr, hanno necessità di avere credito, perché una parte del finanziamento è contribuito a fondo perduto, ma l'altra parte deriva proprio da risorse a debito».

Per il responsabile per il credito di Cia Agricoltori, **Mario Emanuele Capellini** «le procedure di Basilea per la concessione del credito vanno snellite su un percorso deliberativo più rapido. Il rapporto tra banche e agricoltori va migliorato e laddove la parte commerciale e quella creditizia sono collegate si comprendono meglio i bisogni delle aziende. Si ai protocolli d'intesa sottoscritti con i gruppi bancari, purché siano funzionali; se si vanno a leggere i protocolli, di solito ci sono due pagine di governance e poi l'ultima di prodotti, bisognerebbe invece entrare nel dettaglio».

«Confagricoltura – ha ricordato il suo presidente, **Massimiliano Giansanti** – ha scritto una lettera al ministro dell'a-

gricoltura, Francesco Lollobrigida e al ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti sulla necessità di ripartire dalla stagione delle moratorie, in accordo ovviamente con l'Abi. Nella situazione attuale abbiamo bisogno, non dico di congelare il debito, perché sarebbe una forzatura, ma comunque di rivedere gli impegni assunti dalle imprese verso il sistema bancario, di riprogrammarli in un arco temporale diverso e, laddove possibile, attraverso gli strumenti di garanzia che lo Stato oggi offre».

«Oltre ai problemi già detti, ne aggiungiamo uno molto peculiare – ha fatto presente il presidente di Alle-



Da sin.: Nicola Lucifero (Università di Firenze), Paolo Angelini (vicedirettore generale Banca d'Italia), Gianluca Semprini (moderatore), Patrizio Giacomo La Pietra (sottosegretario Masaf), Giovanni Busi (presidente Consorzio vino Chianti)

PER ALLENTARE LE RESTRIZIONI ATTUALI

Credito, serve un tavolo tecnico con le banche

Il Forum sul credito in agricoltura, tenutosi nei giorni scorsi alla presenza del sottosegretario Masaf, Patrizio Giacomo La Pietra, dopo alcune dichiarazioni del ministro Francesco Lollobrigida (vedi anche *L'Informatore Agrario* n. 5/2023, pag. 7), rappresenta ancora una volta la volontà da parte della compagine governativa di rilanciare il credito come volano di sviluppo dell'agricoltura.

La richiesta di allentare le regole di Basilea non riguarda tanto le nuove operazioni, bensì la gestione di quelle in essere. Infatti, a partire dal giugno 2021 l'Autorità bancaria europea (Eba) ha introdotto le regole sui «crediti oggetto di concessione», uno strumento addizionale di valutazione delle posizioni di rischio, che opera quando si profila, ad esempio, la necessità di una moratoria oppure una rinegoziazione dell'operazione creditizia.

La valutazione suppletiva che si genera potrebbe, ma non è detto, peggiorare la classificazione di rischiosità dell'impresa e pregiudicare le richieste future alla stessa banca.

Tuttavia, queste valutazioni non sono comunicate alla Centrale rischi e altre banche potrebbero concedere credito con propria valutazione. Il sistema agricolo è preoccupato anche per il pagamento, dopo 24 mesi di preammortamento, delle rate dei prestiti per circa 7 miliardi di euro, concesse durante la

pandemia da Covid, con garanzia dello Stato, oltre che della incipiente restrizione creditizia.

Sulle citate norme Eba si è più volte pronunciata l'Abi, chiedendo al Governo di farsi portavoce in Europa (l'Eba è una agenzia indipendente dell'UE) per una nuova stagione di allentamento delle norme.

D'altronde le nuove regole hanno determinato da parte dell'Abi il mancato rinnovo dell'accordo sul credito (scaduto il 31-3-2021) che operava in Italia fin dal 2009, quando era ministro Giulio Tremonti, all'indomani della crisi Lehman Brothers.

Ritornando al convegno, esso non ha visto la partecipazione delle banche. Ha invece partecipato il vicedirettore generale della Banca d'Italia, Paolo Angelini, il quale ha reso noto che «non si registrano spinte per riaprire il dibattito sulle riforme».

Pertanto, ritorna il suggerimento di istituire un tavolo tecnico con le banche per trovare le soluzioni opportune a migliorare il dialogo creditizio con le imprese, tanto più che il **Consorzio Vino Chianti**, che ha organizzato il convegno, potrebbe beneficiare di un maggiore ricorso al «pegno rotativo» per le esigenze delle imprese associate.

Vincenzo Bisaccia

*Agronomo, PhD, consulente
credito agricoltura*

anza cooperative italiane del settore agroalimentare, **Carlo Piccinini** –. Il primo è il fatto che nei nostri bilanci prevale lo scopo mutualistico, quindi vengono chiusi a utile zero e le banche, proprio basandosi sui principi di Basilea, interpretano ciò come non avere capacità di rimborso; in realtà l'utile viene suddiviso tra i soci quando si va a pagare il prodotto conferito. In generale le coop hanno poco interesse a capitalizzare e questo crea delle problematiche enormi con gli istituti di credito».

«Il Governo – ha indicato il sottosegretario dell'Agricoltura, **Patrizio Gia-**

come La Pietra – intende sostenere le imprese agricole nell'attuale difficile contesto socio-economico, non solo attraverso contributi diretti, ma anche agevolando l'accesso al credito grazie all'intervento, ad esempio, di Ismea. Un impegno importante che però deve andare di pari passo anche con una velocizzazione delle procedure dei pagamenti dei contributi pubblici (Pac, Pnrr, contributi nazionali), oltre all'auspicato cambio di approccio delle banche nella gestione dei contratti di filiera, fondamentali per la concessione dei contributi pubblici».

Gaetano Menna